

sicani, e soprattutto diffondendo notizie ed elaborando analisi politiche che diano conto della gravità dell'assunto.

Vi scriviamo perché le violenze e le morti non passino sotto silenzio.

Vi scriviamo perché la distanza che separa la realtà italiana da quella messicana non può giustificare la mancanza di informazione.

Vi scriviamo per rompere l'indifferenza, per riaffermare la possibilità e la necessità di indignarsi, per denunciare fermamente che torture, violazioni, assassinii perpetrati dalle forze dell'ordine non possono costituire la normalità di un paese che si proclama democratico.

Per avere ulteriori informazioni si possono consultare i seguenti siti:

www.enlacezapatista.ezln.org.mx
www.mexico.indymedia.org
www.narconews.com
www.vientos.info
www.globalproject.info
www.jornada.unam.mx

Chiara Calzolaio, Paola Filippi

Ultime dalla Bolivia

Evo Morales, primo presidente indigeno in America Latina, ha nazionalizzato le risorse energetiche del paese. E lo ha fatto senza mezze misure.

Il decreto prevede che l'impresa statale Yacimientos Petrolíferos Fiscales Bolivianos (YPFB) controllerà, con il 50% più 1 le imprese Chaco S.A.,

Andina S.A., Transredes S.A., Petrobrás Bolivia Refinación S.A. e la Compañía Logística de Hidrocarburos de Bolivia S.A. In relazione al gas naturale, lo Stato controllerà l'82% delle azioni, lasciando alle imprese straniere il 18%.

In questo modo la Bolivia prende il controllo e la direzione della produzione, trasporto, raffinazione, deposito, distribuzione, commercializzazione e industrializzazione dei suoi idrocarburi. Ed intanto, Morales si assicura che l'esercito prenda il controllo dei 56 giacimenti di idrocarburi in tutto il paese. La Bolivia ha le seconde riserve di gas del continente e produce 40.000 barili di petrolio al giorno. La mobilitazione militare rappresenta un gesto simbolico, ma non di poco conto. Tra l'altro secondo il decreto, entro 180 giorni le imprese straniere dovranno sottomettersi alle nuove contraddizioni contrattuali. L'alternativa sarà l'uscita dal paese.

Siamo davanti all'ultima mossa di Evo, che in meno di 100 giorni ha acconsentito a partecipare al nuovo gasdotto tra Uruguay, Paraguay e Bolivia (ossia la parte centrale di quello



che sarà "l'anello energetico" chiesto dal Venezuela); ha aumentato il prezzo di vendita del gas all'Argentina; ha firmato l'Alba (Alternativa Bolivariana para las Américas, il trattato commerciale che si presenta come alternativa all'Alca ed al Tlc) con Venezuela e Cuba, ed infine ha nazionalizzato tutte le sue risorse idrocarburifere proprio come la legge prevedeva.

Da non dimenticare la Guerra dell'Acqua del Popolo di Cochabamba, che ha permesso che la multinazionale statunitense Bechtel abbandonasse, senza risarcimento, il contratto pluridecennale per la gestione dei servizi di acqua potabile nella città, che aveva causato l'incremento spropositato delle tariffe e la mancata fornitura del servizio ad una parte dei suoi abitanti, situati nella periferia ed impossibilitati a pagarne le alte tariffe.

Intanto il decreto sugli idrocarburi suscita non poche emozioni. Da una parte, con la nuova norma, nelle casse della Bolivia entreranno all'anno circa 780 milioni di dollari, 320 milioni di dollari in più che serviranno per industrializzare e rendere efficiente l'impresa pubblica YPFB. Dall'altra imprese come la Petrobras Brasiliana, che da sola è responsabile della produzione del 25% del gas del paese, fanno sentire la loro voce nei rispettivi paesi di origine. Per questo, tra breve, il presidente Morales incontrerà i colleghi Chavez, Kirchner e Lula, per discutere sul futuro energetico del continente.

E intanto, l'America latina, impara a riappropriarsi delle sue risorse in nome della Madre Terra.

Antonio Graziano

Malattie metaboliche ereditarie: come prevenire

Ad oggi si conoscono oltre 600 tipi di malattie metaboliche ereditarie. Un bambino su 500 nasce malato e solo uno su 4 viene riconosciuto. I cittadini hanno il diritto di conoscere la gravità di queste patologie, ma anche la possibilità di una precoce identificazione per tutelare la salute del bambino. In Italia solo la regione Toscana attua lo screening neonatale metabolico allargato, che permette di avere una diagnosi precoce, intervenire tempestivamente, e limitare, se non addirittura evitare, handicap psico-fisici.

L'AIMMME (Associazione Italiana Studio Malattie Metaboliche Ereditarie) si propone di sostenere le famiglie con un figlio affetto da una malattia metabolica ereditaria e la diffusione della conoscenza di queste patologie croniche e invalidanti. Dal momento che una diagnosi precoce e il trattamento tempestivo possono fare la differenza tra la vita e la morte, tra l'invalidità e un normale sviluppo, occorre appianare le disparità di trattamento fra regioni. Per questo è necessario estendere la prevenzione a tutto il territorio nazionale.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica del Triveneto sullo screening neonatale metabolico allargato, l'AIMMME, grazie anche all'intervento di validi sponsor, sta diffondendo 280.000 opuscoli informativi. Nella speranza che anche le Istituzioni sanitarie si responsabilizzino all'estensione e all'applicazione dello screening neonatale metabolico allargato a tutte le regioni italiane e a tutti i neonati per dare delle risposte concrete alle nuove generazioni.



aismme



www.aismme.org